

Rassegna del 13/12/2012

13/12/12	Corriere dello Sport	19 Esito a sorpresa	***	<i>Viggiani Mario</i>	1
13/12/12	Corriere dello Sport	19 Balotelli tra gli atleti più cliccati - Lin, numero 1 tra i più cliccati		<i>Zanni Roberto</i>	2
13/12/12	Secolo XIX	53 La Liguria sportiva fa festa con le stelle d'oro del Coni		...	6

ESITO A SORPRESA

di Mario Viggiani

Fine anno, tempo di classifiche. Come sempre ce ne sono di tutti i tipi e le discussioni si sprecano, specie se queste graduatorie vengono stilate in base a valutazioni personali piuttosto che scandite da numeri inopinabili.

Sul web Google è il motore di ricerca per eccellenza e il numero dei suoi clic dovrebbero essere quindi inattaccabili, a prova anche dello scetticismo più integralista. Eppure il suo Zeitgeist 2012, lo "spirito del tempo" di ispirazione tedesca, spiazza del tutto in materia di sport, relativamente agli atleti più cliccati dell'anno. Non tanto per il primato riconosciuto a Jeremy Lin, il cestista-rivelazione della Nba, nello scorso campionato passato in un niente da ultimo panchinaro a stella assoluta dei New York Knicks. Quanto piuttosto per gli assenti illustrissimi in una Top Ten marchiata in modo chiaro dall'esercito di utenti statunitensi del web.

Infatti tra i primi dieci c'è un solo calciatore, però non si tratta del fenomenale Lionel Messi ma del nostro Mario Balotelli, al momento fenomeno solo per quanto di maldestro combina in campo e soprattutto fuori. Non compaiono tennisti come Novak Djokovic, Roger Federer, Serena Williams e Maria Sharapova, ma invece spunta il tuffatore britannico Tom Daley.

Insomma, il web così disse, ma lasciateci almeno sgranare gli occhi. Per il resto, ecco a voi i dieci sportivi più cliccati del mondo (di Google) nel 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo il cestista Lin

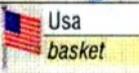
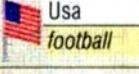
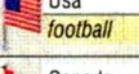
Balotelli tra gli atleti più cliccati

VIGGIANI e ZANNI ■ a pagina 19

LIN, numero 1 tra i più cliccati

Stava per andare a Teramo, finì a New York e fu lanciato da D'Antoni. Ora a Houston guadagnerà 25 milioni di \$

COSÌ NEL 2012 NEL MONDO SU Google

1	 Jeremy LIN	
2	 Michael PHELPS	
3	 Peyton MANNING	
4	 McKayla MARONEY	
5	 Junior SEAU	
6	 Sarah BURKE	
7	 Tom DALEY	
8	 Lance ARMSTRONG	
9	 Mario BALOTELLI	
10	 Ryan LOCHTE	

Agli inizi dormiva sul divano di un compagno, è andato sulla copertina di Sports Illustrated

di Roberto Zanni

All'inizio dell'anno dormiva su un divano, prima nel salottino del fratello, poi a casa di quello che era il suo compagno di squadra, Landry Field. Adesso Jeremy Lin, da qui al 2015 dopo aver firmato con Houston, si metterà in tasca oltre 25 milioni di dollari.

"The most surprising story nella Nba", l'ha definita l'Associates Press: la storia più sorprendente, ma anche incredibile capitata sotto i canestri. Da Mr. Nessuno a una popolarità senza confini: così è scoppiata la "Linsanity", da un giorno all'altro, da quando Mike D'Antoni, in preda alla disperazione, ha tirato fuori quel playmaker (che prima aveva solo una piccola storia nella Nba, soprattutto di tagli) dalla panchina dei New York Knicks e l'ha messo in campo quando in-

vece Lin doveva essere da un'altra parte. A dicembre 2011 aveva già prenotato il biglietto aereo, destinazione California per ottenere il visto per l'Italia e poi da lì andarsene a giocare a Teramo. Invece il destino ha deciso che ci doveva essere la "Linsanity" nella "Big Apple": il club abruzzese che gli preferisce un altro, la fine del lockout della Nba, un contrattino con i Knicks e poi a un certo punto D'Antoni che gli dice «Tocca a te!».

PER CASO - Tutto è cominciato una sera contro i Nets, era il 4 febbraio: 25 punti, poi non si è più fermato, toccando il massimo una settimana dopo, 38, contro i Lakers di Bryant, era nata la "Linsanity". 25 anni, li ha compiuti in agosto, Jeremy in un attimo è diventato una stella della Nba, il primo statunitense di



discendenza cinese (la famiglia di Taiwan era emigrata negli Usa negli anni Settanta) a giocare nella league. Un fenomeno uscito da Harvard, ma nessuno se n'era accorto, da Dallas a Golden State, fino a Houston (che poi lo ha ripreso a carissimo prezzo) che lo aveva tagliato alla vigilia di Natale dell'anno scorso.

Anche a New York all'inizio non aveva spazio: 22 minuti nelle prime 18 partite con una parentesi anche nella D-League e la valigia già pronta, un nuovo taglio era all'orizzonte. Poi la Linsanity, le copertine di Sports Illustrated e dell'edizione asiatica di Time. «L'emozione che Lin ha provocato al Garden non l'avevo vista da tanto tempo», disse Magic Johnson dopo aver assistito a una partita dei Knicks.

UN ALTRO DIVANO - Dopo le dimissioni di D'Antoni, l'infortunio, poi il tira e molla con i Knicks, la rabbia dei tifosi che avevano fatto man bassa delle sue magliette quando a New York decisero di lasciarlo andare: troppi i soldi che gli avevano offerto gli Houston Rockets. Ma lui, per non perdere l'abitudine, appena arrivato nel Texas ha chiesto al nuovo compagno di squadra Chandler Parson se poteva dormire sul suo divano, questa volta solo perché nella nuova casa dovevano ancora arrivare i mobili.

(roz/ecp)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2) Michael PHELPS (nuoto)



L'atleta più vincente nella storia dei Giochi

Michael PHELPS, 27 anni, è il nuotatore più vittorioso di tutti i tempi oltre a essere l'atleta ad aver raccolto più medaglie olimpiche nella storia. Un risultato centrato ai Giochi di Londra dove lo "squalo" di Baltimora ha messo nel paniere 4 ori e

2 argenti portando a 22 (18 ori, 2 argenti e 2 bronzi) le medaglie a cinque cerchi conquistate in carriera e superando le 18 della ginnasta sovietica Larisa Latynina. Phelps è anche l'atleta che ha vinto più ori olimpici nella stessa edizione dei Giochi. A Pechino 2008 la sua maratona natatoria finì con 8 trionfi e gli permise di superare i 7 ori di Spitz a Monaco 1972. Con Londra 2012 Phelps ha dichiarato chiusa la sua carriera anche se di recente il collega Ryan Lochte si è detto sicuro di un ritorno di Michael ai Giochi di Rio 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3) Peyton MANNING (football)



Da Indy a Denver dopo ben 14 anni

Peyton MANNING, 36 anni, statunitense, è una della star della NFL, il campionato Usa di football americano. Figlio di Archie e fratello di Eli, che gioca nei New York Giants, tutti e due quarterback, manco a dirlo

gioca anche lui in questo ruolo. Da questa stagione lo fa con i Denver Broncos dopo 14 campionati disputati con gli Indianapolis Colts (1 Super Bowl vinto nel 2006, 4 volte MVP stagionale e 1 nel Super Bowl). E proprio questo cambio di squadra ha tenuto banco a lungo tra gli appassionati di questo sport. Manning sr, "orgoglio di Indianapolis" (è nato però a New Orleans), è infatti personaggio popolarissimo negli States, molto gettonato dagli sponsor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4) McKayla MARONEY (ginnastica)



Da piccola a casa imitava Tarzan

McKayla Rose MARONEY, 17 anni, faccetta accattivante, è invece la stellina della ginnastica artistica statunitense dopo che da piccolina era una fan di Tarzan («Correvo e saltavo dentro casa per tutto il tem-

po»). Grande specialista del volteggio, nel quale aveva conquistato l'oro ai Mondiali 2011, non è però riuscita a ripetersi in occasione dell'Olimpiade di Londra, dove si è dovuta accontentare dell'argento dietro la romena Sandra Izbasa: fatale una caduta nel secondo salto di finale. Nonostante un infortunio al dito di un piede, ha invece replicato il successo con la squadra delle "Magnifiche Stelle" (questo il loro soprannome), già arrivato un anno prima a Tokyo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5) Junior SEAU (football)



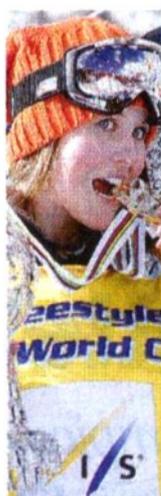
Icona NFL in maggio il suicidio a 43 anni

Junior SEAU, statunitense di origine samoana, aveva 43 anni e fino al 2009 per 19 campionati era stato linebacker nella NFL, prima con i San Diego Chargers (un Super Bowl perso nel 1994 contro San Francisco 49ers),

poi con i Miami Dolphins e infine con i New England Patriots. E presto diventò un'icona del football americano. Soprannominato "Tasmanian Devil" perché ricordava il personaggio un po' selvaggio dei "Looney Tunes", il 2 maggio scorso si è suicidato nella sua casa di Oceanside con un colpo di pistola al petto. L'autopsia non ha accertato tracce di alcool o droga nel suo corpo, ma solo di un medicinale contro l'insonnia, che lo affliggeva ormai da molti anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6) Sarah BURKE (freestyle)



L'halfpipe era il suo mondo, le è stato fatale

Sarah BURKE, freestyler canadese, specialista dell'halfpipe, invece non aveva ancora 30 anni quando il 19 gennaio scorso è morta prematuramente. Per otto giorni ha cercato disperatamente di restare in vita, nell'ospe-

dale statunitense di Salt Lake City, dopo un brutale incidente rimediato in allenamento a Park City, ma alla fine la sua resistenza è stata stroncata da danni cerebrali causati dalla mancanza di ossigeno al cervello dopo un arresto cardiaco. Aveva messo gli sci per la prima volta a 5 anni, presto scopri la tavola misurandosi sempre e solo con i ragazzi. Sposata con il collega Rory Bushfield, la bionda Sarah aveva vinto nel "mezzo tubo" il titolo mondiale nel 2005

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7) Tom DALEY (tuffi)



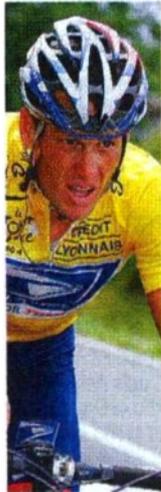
Giochi in chiaroscuro: polemiche e stalking

Tom DALEY, 18 anni, tuffatore britannico, è stato uno dei volti con cui Londra ha pubblicizzato l'Olimpiade. Gigantografie che ritraevano l'ex ragazzino che disputò i suoi primi Giochi a Pechino, a 14 anni. Una storia toccante alle spalle, l'amato papà

che nel 2006 si ammalò di tumore al cervello ma non dice niente al figlio. Robert Daley morirà nel 2011, lasciando sgomento il ragazzo, nel frattempo diventato una stella mondiale. A Londra, la Gran Bretagna guarda speranzosa la coppia composta da Tom e Peter Waterfield, nella piattaforma sincro 10 m, ma i due non vanno oltre il 4° posto. Una delusione cocente che porta un 17enne di Weymouth a indirizzare su twitter pesanti accuse. Una vicenda che porterà all'arresto dello stalker. Daley finirà poi 3° nella piattaforma 10 m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8) Lance ARMSTRONG (ciclismo)



Scandalo doping e sette Tour cancellati

Lance ARMSTRONG, 41 anni, campione del mondo di ciclismo su strada nel 1993, deve l'ottavo posto in questa originale classifica allo scandalo doping sfociato nella cancellazione dei sette Tour de France vinti consecuti-

vamente dal 1999 al 2005. Queste vittorie – e i risultati ottenuti dal Primo agosto 1998 alla fine della carriera, quindi la medaglia di bronzo a cronometro ai Giochi olimpici di Sydney nel 2000 – sono state revocate dall'Uci, Unione ciclistica internazionale il 22 ottobre scorso in seguito all'inchiesta condotta dalla Usada (United States anti-doping agency) che ha accertato l'utilizzazione sistematica di pratiche dopanti da parte sua e della sua squadra di allora, l'US Postal, in quel periodo.

9) Mario BALOTELLI (calcio)



In campo e fuori fa sempre discutere

Mario BALOTELLI, 22 anni, è nato a Palermo da da Thomas e Rose Barwuah, immigrati dal Ghana. Nei primi due anni ha gravi problemi di salute, nel 1993 il tribunale dei minorenni lo affida alla famiglia Balotell, in se-

guito Mario accuserà i genitori naturali di essersi disinteressati di lui e di tornare a farsi vivi solo per la sua notorietà. Nel 2012 fanno discutere i litigi con Roberto Mancini suo allenatore al Manchester City, è protagonista agli Europei con la Nazionale italiana sconfitta solo in finale dalla Spagna, subito dopo Raffaella Fico annuncia che aspetta un figlio da lui, il Primo novembre Time gli dedica la copertina dell'edizione internazionale, lo scorso 6 dicembre Mario diventa papà di Pia.

10) Ryan LOCHTE (nuoto)



La missione di una vita: battere il "Cannibale"

Ryan LOCHTE, 28 anni, è un nuotatore statunitense che ha costruito la sua carriera agonistica con la missione di battere il cannibale delle piscine, Michael Phelps. Impresa che gli è riuscita ai Mondiali di Shanghai del 2011 dove ha battuto il

collega in una finale stellare dei 200 sl per poi ripetersi in quella dei 200 misti in cui ha migliorato il proprio record del mondo nuotando in 1'54"00, primo crono battuto dopo l'era dei costumoni. Allenamenti durissimi, carattere estroverso e guascone, Lochte ama disegnarsi le vistose sneakers che indossa ai piedi. Dai Giochi di Londra il Ryan ha portato a casa 2 ori, 2 argenti e un bronzo ma a differenza di Phelps non ha nessuna intenzione di lasciare le gare. Ai Mondiali in corsa di Istanbul ieri intanto s'è preso l'oro nei 200 sl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONSEGNA DEI RICONOSCIMENTI

La Liguria sportiva fa festa con le stelle d'oro del Coni

GENOVA. Il Coni Liguria ha consegnato ieri le Stelle d'oro al merito sportivo per la stagione 2010/2011. Il prestigioso riconoscimento è stato assegnato a Antonio Cairo, past president del Panathlon, Marco Giuseppe Morelli, della scherma ligure, alle società genovesi Cesare Pompilio e Murcarolo. Inoltre Ottorino Bianchi (Fidal Savona), Roberto Bracco, Ruggero De Gregori (presidente Canottieri Sabazia), Salvatore Finocchiaro e il Varazze Club Nautico. E ancora Enrico Chiavari (Nuova Lega Pallavolo Sanremo) e la Rari Nantes Imperia.

Le medaglie d'oro al valore atletico 2009/2010 sono state assegnate a Alfredo Dondi (tiro con l'arco), Paola Frascini (pattinaggio), Bruno Monni (vela) e Alessio Muzzi (pesca sportiva) e Bianca Revello (tiro a volo).

La consegna dei riconoscimenti è avvenuta ieri pomeriggio nel corso di una cerimonia che si è svolta a Genova, nel palazzo delle federazioni del Coni, nell'ambito del Consiglio regionale del Coni Liguria, alla presenza del presidente regionale del Coni, Vittorio Ottonello, del vicepresidente della Regione e assessore allo Sport, Nicolò Scialfa e di altre autorità cittadine.

